

de**mos** & pi

www.demos.it

OSSERVATORIO NORD EST

Il Governo perde consensi a
Nord Est

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

Il Gazzettino, 14.07.2015



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 luglio 2015 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1015 persone (rifiuti/sostituzioni: 8794), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.sondaggipoliticoelettorali.it

GOVERNARE È PIÙ DIFFICILE CHE VINCERE LE ELEZIONI, SPECIE IN PERIODO DI CRISI

di Paolo Gurisatti

L'unico Presidente del Consiglio che nel giro di un anno ha aumentato i consensi a Nordest è stato Mario Monti. Renzi, che pure è partito con un punteggio più alto di tutti gli altri, in dodici mesi ha perso un quarto dei propri sostenitori.

Governare è più difficile che vincere le elezioni, soprattutto in periodi di crisi economica e tagli di spesa. Ne sa qualcosa Tsipras, che ha dovuto fare due o tre salti mortali in una settimana per tentare di conciliare le promesse elettorali con i vincoli ineludibili del bilancio.

Le ragioni per cui Monti è stato capace di convincere, nell'anno peggiore della crisi italiana, è perché ha avuto il coraggio di non fare promesse, di imporre medicine amare, di scegliere un profilo europeo. E ha raggiunto risultati importanti.

Sappiamo poi come è andata a finire. Ha voluto salire nell'arena mediatica, cimentandosi con il circo televisivo e gli specialisti delle campagne elettorali. Ha dilapidato in poco tempo la reputazione personale di economista e quella di molti ministri. Ha distrutto la speranza che possa esistere un governo tecnico, al di sopra delle parti, capace di scortare la nave italiana fuori dalle secche della Seconda Repubblica.

In un certo senso ha aperto la strada allo Tsipras Italiano: Matteo Renzi.

Renzi è entrato sulla scena promettendo riforme più radicali di quelle attuate da Monti e ha alimentato l'illusione che un gruppo coeso di buoni sindaci, vicini alla gente, possa allontanare l'Italia dal baratro, senza ricette pre-confezionate da superuomini delle banche e superburocrati nazionali. Ha iniziato a rottamare una generazione politica e a cambiare guida alla macchina dello Stato.

In un primo tempo ha dato l'idea di farcela, ma dall'inizio dell'anno è apparso più incerto. Durante le regionali ha perso terreno a causa di candidati sbagliati, alzando un'ombra sulla sua capacità di promuovere una classe dirigente adeguata ai problemi che abbiamo di fronte, non solo a Roma, ma soprattutto nel Mezzogiorno.

Il vero tracollo, poi, è venuto dai magri risultati raggiunti. Gli 80 Euro sono evaporati come il placebo. Il Jobs Act ha sanato i problemi lasciati aperti dalla Fornero, ma non ha creato i presupposti di nuova vera occupazione. Boeri è arrivato alla testa

dell'INPS e Ciucci è fuori dall'ANAS, ma lo spirito della burocrazia nazionale aleggia ancora su tutto.

I nordestini hanno cominciato a capire che la ripresa arriva più grazie alla svalutazione dell'Euro, che alle riforme del governo. Il deficit di bilancio migliora più per il bonus sugli interessi che per la capacità di imporre costi standard, bloccare la Consulta, gestire in modo efficiente le regioni del Sud. In questo contesto hanno perso parte dello slancio iniziale.

Renzi dovrebbe essere più radicale. Dovrebbe affondare con più decisione il bisturi nella cancrena che avvelena il Paese. Altrimenti rischia di perdere qualcosa di più di un sondaggio nel laborioso Nordest.

NORD EST, BASTA LUNA DI MIELE: RENZI FINISCE GIÙ DAL TRONO

di Natascia Porcellato

Il Governo di Matteo Renzi, dopo aver goduto di grande fiducia, appare oggi in difficoltà. L'opposizione leghista di Matteo Salvini, nonostante la rimozione della questione settentrionale, sembra in piena ascesa. Il risultato è una sostanziale equivalenza dei due nelle regioni del Nord Est. Completano il quadro dell'area l'inseguimento del Movimento 5 Stelle e la stasi di Forza Italia. Questi sono i tratti principali che emergono da quanto elaborato da *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est* del *Gazzettino*. L'operato del Governo, infatti, raccoglie oggi il 43% dei giudizi positivi, con un calo di 17 punti percentuali rispetto all'ottobre scorso. Ad aumentare, invece, è l'opposizione della Lega, che sale dal 30% di 9 mesi fa all'attuale 43%. Più contenuti i voti almeno sufficienti raccolti dall'azione del M5s (33%, però + 12 punti percentuali rispetto all'ottobre scorso) e di Forza Italia (23%, stabile).

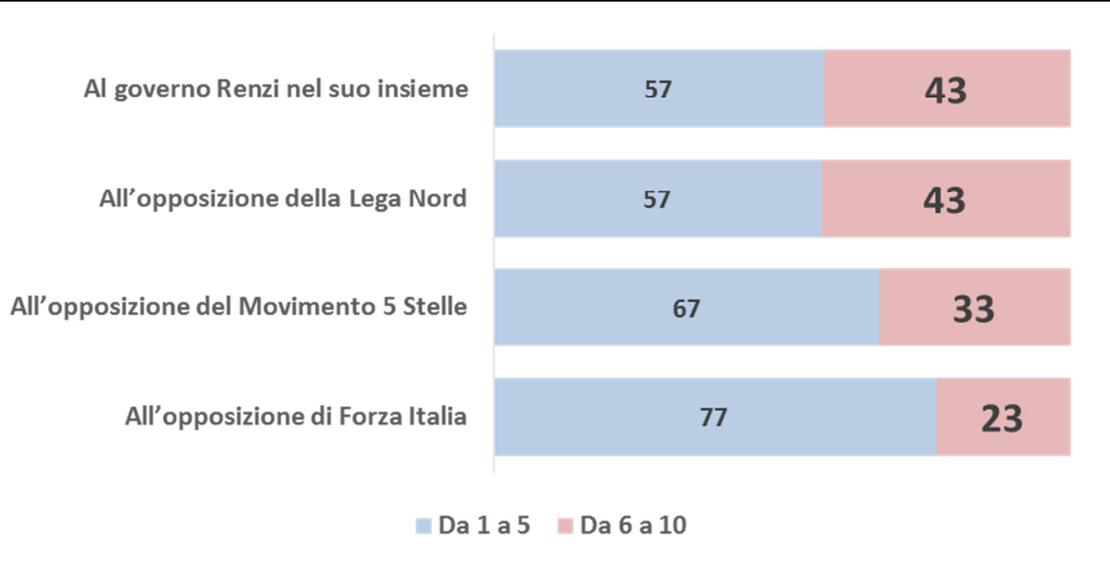
L'incanto che ha circondato l'esecutivo guidato da Renzi nell'ultimo anno e mezzo sembra stia svanendo. Nel marzo del 2014, era il 67% dei nordestini ad apprezzare il Presidente del Consiglio e il suo Governo, un dato che si è mantenuto stabile anche nel luglio scorso (65%). Un primo calo consistente lo abbiamo registrato in ottobre (60%), fino all'attuale netto calo al 43%. Meno del governo Letta, che ha raccolto tra il 55 e il 47%. Meno anche del governo Monti, per cui abbiamo registrato percentuali di consenso comprese tra il 51 e il 59%.

Se il sostegno all'esecutivo appare in crisi, l'opposizione della Lega è in piena ascesa. Dopo una stagnazione durata fino a marzo 2014, con un gradimento sotto al 16%, l'elezione di Salvini, con il netto cambio di temi e modi impressi dal neo-segretario dalla campagna elettorale per le Europee 2014 in poi, ha invertito il trend. In aprile, infatti, il dato è salito al 23%, tra luglio e ottobre dello stesso anno si è portato sopra il 30% ed è arrivato oggi al 43%. Quest'ultimo balzo, poi, probabilmente risente del recente successo alle Regionali in Veneto che hanno ben mostrato quanto sia ancora esteso il consenso per la Lega (e, al contempo, quanto Zaia vada oltre la Lega stessa).

L'opposizione del M5s, invece, tra il 2013 e il 2014 descrive un paio d'anni di giudizi complessivamente altalenanti, compresi tra il 15 e il 24%, mentre oggi giuizza al 33%.

Il grande fermento elettorale che ha caratterizzato il Nord Est negli ultimi anni, però, sembra tutt'altro che finito, come si può osservare guardando alle relazioni tra le valutazioni espresse e l'orientamento politico. Così, può sembrare ovvio che tra gli elettori del Pd il consenso verso il governo Renzi raggiunga l'85%; meno ovvio è che quasi un leghista su tre (31%) dia a Renzi un voto positivo. L'80% degli elettori del Carroccio, poi, sostiene l'opposizione di Salvini, ma le azioni della Lega sono apprezzate in maniera consistente anche da chi voterebbe FI (39%) o M5s (45%). L'83% degli elettori del M5s assegna al lavoro dei pentastellati in Parlamento un voto almeno sufficiente, ma anche il 35% dei sostenitori della Lega apprezza l'operato dei grillini. L'opposizione di FI, invece, è stimata in equal modo dai suoi stessi elettori e da quelli della Lega (entrambi: 43%). Queste contaminazioni sembrano sintomatiche di una ricerca che, negli ultimi anni, sta caratterizzando gli elettori "forzaleghisti" (per riprendere la definizione di E. Berselli). Elettori che, dopo aver a lungo abitato la Casa delle Libertà, oscillando tra Lega e FI; dopo aver sconfinato nel M5s alle Politiche 2013; dopo aver azzardato il voto al Pd di Renzi alle Europee 2014; dopo aver "Scelto Zaia" alle Regionali 2015 in Veneto: continuano a vagare alla ricerca di un leader nazionale che (forse ancora) non c'è.

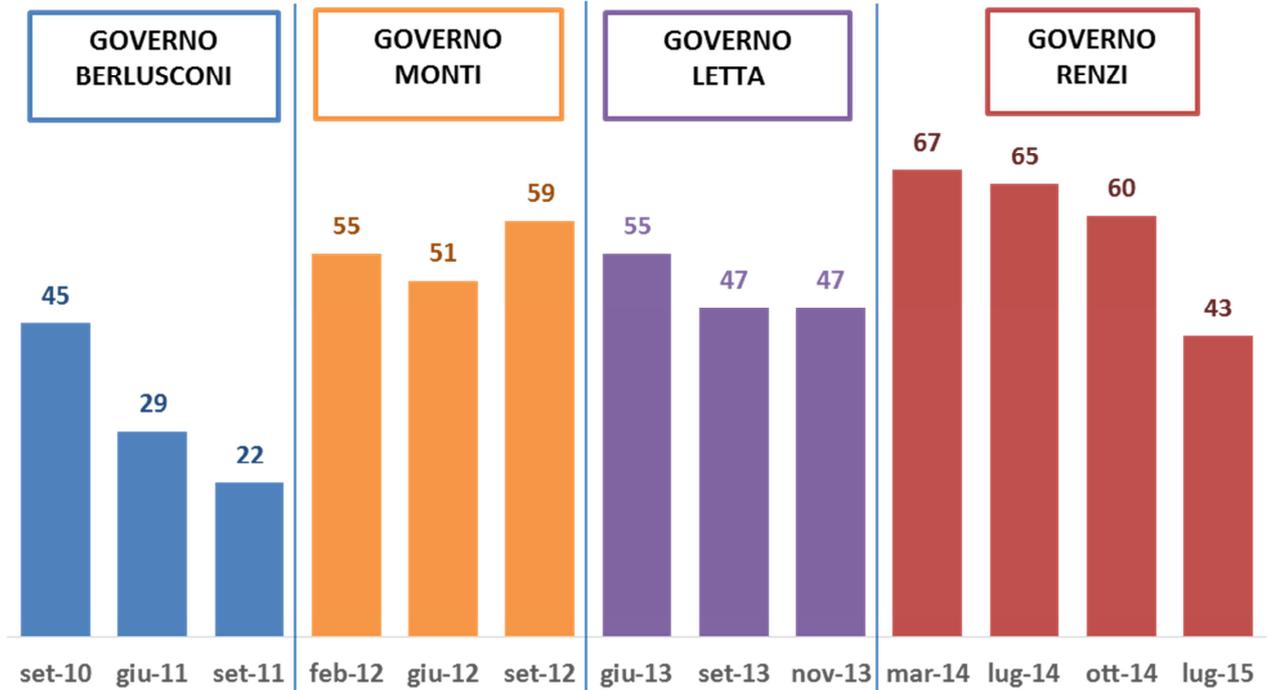
IL GIUDIZIO DEL NORD EST SUL GOVERNO RENZI E LE OPPOSIZIONI
 Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe in questo momento a... (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2015 (Base: 1000 casi)

COM'È CAMBIATO L'APPREZZAMENTO PER I GOVERNI

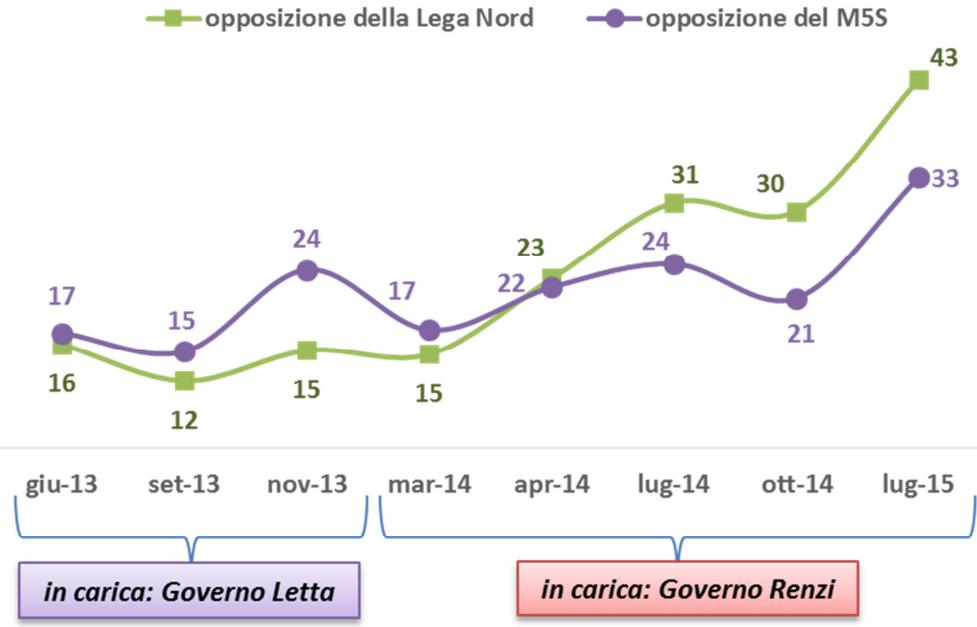
Valori percentuali di quanti esprimono un giudizio pari o superiore a 6 per il Governo in carica al momento della rilevazione (Serie storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2015 (Base: 1000 casi)

L'ASCESA DI LEGA NORD E MOVIMENTO 5 STELLE

Valori percentuali di quanti esprimono un giudizio pari o superiore a 6 per l'attività di opposizione della Lega Nord e del Movimento 5 Stelle (Serie Storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2015 (Base: 1000 casi)

LE PROFESSIONI Valori percentuali di quanti esprimono un giudizio pari o superiore a 6 in base alla categoria socio-professionale									
	Operaio	Technico, impiegato, funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
Governo Renzi nel suo insieme	41	48	34	40	45	38	40	46	43
Opposizione della Lega Nord	51	34	40	31	34	47	53	45	43
Opposizione del M5S	35	27	38	29	27	36	31	37	33
Opposizione di FI	26	18	31	20	17	30	17	25	23
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2015 (Base: 1000 casi)									

UN GIUDIZIO POLITICO Valori percentuali di quanti esprimono un giudizio pari o superiore a 6 in base agli orientamenti di voto							
	Pd	Forza Italia	Lega Nord	Mov. 5 Stelle	Altri partiti	Incerti, Reticenti	TUTTI
Governo Renzi nel suo insieme	85	16	31	15	29	42	43
Opposizione della Lega Nord	15	39	80	45	32	36	43
Opposizione del M5S	19	16	35	83	33	27	33
Opposizione di FI	12	43	43	12	17	19	23

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2015 (Base: 1000 casi)